

# Per una corretta informazione

**Il presidente Antonio Bana ha risposto a una richiesta dell'agenzia Adnkronos, con un comunicato nel quale rappresenta la realtà del settore delle armi legali in Italia, scevro da sensazionalismi. Ma la strada, purtroppo, è lunga...**

Il presidente di Assoarmieri, Antonio Bana, ha inviato all'agenzia di stampa Adnkronos un comunicato nel quale rappresenta la realtà del settore armiero italiano. "Il settore armiero civile", si legge nel comunicato, "è in costante calo dal 2008 a causa di una serie di scelte politiche che hanno reso più complesso lo svolgimento delle pratiche agli operatori del settore e agli utenti finali senza per altro migliorare nulla dal punto di vista della sicurezza pubblica. Il nostro settore si è mantenuto per 70 anni con l'attività venatoria e solo marginalmente con le armi che spesso vengono definite "da difesa" visto che i titoli di polizia che ne consentono il porto sono rilasciati solo in rarissimi casi. Avendo l'attività venatoria un trend calante con un mancato rinnovo generazionale, negli ultimi 20 anni abbiamo assistito a una sua sostituzione-conversione con l'attività sportiva intesa come utilizzo delle armi in attività ludiche e agonistiche diverse dall'attività venatoria. A oggi accade sempre più spesso che cacciatori anziani, o in difficoltà a pagare le tasse per attività venatoria, convertano il loro titolo di porto armi uso caccia in Tiro a volo in modo da mantenere la possibilità di esercitarsi di tanto in tanto e continuare con la passione opofila. Spesso i media interpretano il dato dell'incremento dei titoli di porto d'arma per uso Tiro a volo (indicati spesso come sportivi per brevità) come una scorciatoia per possedere armi più facilmente ma l'affermazione è errata visto che la pratica di rilascio è del tutto identica, per ricerche sanitarie e comportamentali sulla persona e i congiunti, rispetto a tutti gli altri titoli di polizia. La diversità sta nel fatto che il titolo di Tiro a volo consente un livello di libertà d'azione inferiore agli altri titoli di polizia e per questo non richiede le specializzazioni degli esami per la pratica venatoria o le motivazioni di pericolo legate al rilascio di un titolo di porto per difesa personale. Con certezza possiamo affermare che l'integrità e la salute dei possessori di qualunque titolo di polizia è accertata allo stesso modo. Questa introduzione sui titoli di polizia è necessaria per la comprensione del fenomeno e utilizzo delle armi da difesa o con aspetto aggressivo. Tale tipologia di strumento viene impiegato per il 95 per cento in attività di tiro in campi di tiro e poligoni per attività ludiche e in diverse specialità sportive che, previa abilitazione del tiratore con un corso di sicurezza sul maneggio e utilizzo, consentono di sparare e spostarsi sul campo con l'arma carica. Il restante 5 per cento è costituito da utilizzatori professionali e con necessità di tutela della sicurezza della persona. La richiesta relativa alle armi da difesa fini al loro scopo è in costante calo da un decennio e la percezione della loro maggiore presenza è data semplicemente dal variare delle abitudini dei tiratori che, se fino a pochi anni fa si isolavano nascondendo le loro attività, oggi tra social e una maggiore sicurezza dei propri diritti di espressione si fanno notare molto di più. Uno degli aspetti meno chiari ai non addet-

ti del settore è il possesso e utilizzo di armi che assomigliano ad armi militari: l'ordinamento italiano vieta il possesso di armi capaci di fuoco a raffica ai civili, così come la stragrande maggioranza degli altri Stati nel mondo e per questo, da sempre, le aziende produttrici di armi hanno realizzato armi da fuoco identiche per aspetto a quelle militari ma in grado solo di tiro semi-automatico oppure convertite irreversibilmente per funzionare solamente in modo semiautomatico. Questa tipologia di arma colpisce notevolmente l'immaginario collettivo dei non addetti ed è spesso osteggiata dalle classi politiche ideologicamente avverse al settore ma, in effetti, non costituisce nulla di diverso da un'arma da caccia e anzi, per lo più sfrutta calibri meno potenti e performanti delle stesse armi da caccia. Per questo, anche se nell'immaginario viziato da film e telefilm americani si pensa che tali strumenti siano i prediletti per la difesa, ciò non è assolutamente. Un discorso a parte è necessario per i dispositivi adatti alla difesa personale che non necessitano di titoli di polizia per il loro acquisto (libera vendita). Il possessore di titoli di polizia è normalmente molto intorpidito dalle ripercussioni legali legate all'utilizzo di un'arma per difesa, da sempre e sempre di più, visto che in quella circostanza sarebbe costretto a spendere capitali in avvocati e anni in aule di tribunale, vedendosi magari costretto a risarcire un malvivente e la sua famiglia vita natural durante. Per questo motivo i dispositivi di protezione personale di libera vendita sono sempre stati molto ben accolti fin dalla loro legalizzazione 7 anni fa, mantenendo un trend di vendite costante ma non certo eclatante. C'è da dire che i prodotti in vendita nelle armerie sono certificati per la legalità nel nostro Stato e hanno prezzi superiori ai prodotti (per lo più illegali) d'importazione che vengono acquistati in rete o

in negozi dove si va "al risparmio". Qui andrebbe aperta una parentesi riguardo alla valenza di venditori fisici specializzati e del filtro che possono operare sul pubblico rispetto alla cessione di articoli come gli spray al peperoncino. Se è vero che la loro vendita è libera (quando in possesso dei requisiti di legge) è vero anche che è sottoposta al controllo dell'età dell'acquirente, cosa che nelle armerie avviene automaticamente come avviene automaticamente l'allontanamento di personaggi dai modi e aspetto non "adeguati". Stesso dicasi per altri strumenti e dispositivi come i bastoni telescopici, coltelli eccetera. La nostra categoria è abituata a trattare tali strumenti con estrema cautela e nel rispetto delle norme, visto che possono essere assimilati alla categoria delle armi proprie e quindi la loro cessione può essere subordinata al possesso di titoli di polizia. Da qui l'assurdo derivante dalla leggerezza con cui questi strumenti vengono venduti on-line senza nessun controllo, da ben prima della loro messa in libera vendita. Sotto questo aspetto non aiutano i colossi del commercio on-line come Amazon, che non applicando protocolli di



## BASTA CON LE NOTIZIE DISTORTE!

Il presidente di Assoarmieri e del Cesdea (Centro studi di diritto europeo sulle armi), Antonio Bana, ha voluto replicare con una nota all'ennesima notizia sulla tendenza ad "armarsi" degli italiani e sul rapporto tra armi legali e illegali, diffusa in questo caso dalla giornalista Milena Gabanelli (in foto). "La verità per i greci aveva un valore ben preciso nella sua natura, questa richiedeva una precisione e completezza nella sua testimonianza narrativa", ha commentato Bana: "tale concetto dovrebbe essere preso oggi come rigoroso punto di riferimento da parte di chi continua a testimoniare e diffondere notizie in modo poco veritiero sul numero delle armi detenute illegittimamente da noi italiani. È giunto il momento di dire basta a una diffusione di notizie tese a generare solo confusione, distorsione sulla corretta detenzione di armi da parte degli italiani. Un dato immediato e palpabile viene proprio dalle armerie che, dal momento dell'entrata in vigore della direttiva

europea, non hanno registrato quell'aumento di vendite che invece viene millantato. Il numero delle vendite delle armi è in drastico calo. Chi oggi tenta di sostenere che sia più facile armarsi commette un grave errore! La legislazione italiana sul porto d'armi è tra le più restrittive di tutta Europa. Chi oggi vuole ottenere un porto d'armi deve sottoporsi a una doppia valutazione sanitaria, deve inoltre passare attraverso un'attenta e scrupolosa verifica dell'Autorità di pubblica sicurezza sui requisiti personali e penali per concludersi con un corso di maneggio armi presso un poligono. È impensabile millantare numeri senza alcuna fondatezza in merito a una non meglio precisata illegale detenzione di armi in Italia. Ci sarebbero 6 milioni e 600 mila armi illegali in Italia e questo dato "certo" si baserebbe attraverso un censimento che sarebbe stato fatto da parte di non si sa chi. Se fosse stato fatto dalle forze dell'ordine queste, di fronte a una evidenza di una tale gravità,



non si sarebbero attivate per reprimerla? Le armi illegali non hanno alcuna attinenza con i cittadini che hanno invece porti d'arma legittimi di cui si ha la tracciabilità evidente attraverso il lavoro costante di questure e prefetture. Tutti gli appassionati del mondo armiero e tutti coloro che richiedono e ottengono regolarmente un porto d'arma sono persone che fanno della loro trasparenza e integrità la cartina di tornasole per poter detenere legalmente un'arma. Abbiate l'onestà intellettuale di dire e sostenere la verità e non false e pretestuose illusioni".

filtro sugli annunci rischiano di mettere in grossi guai gli utenti finali che acquistano prodotti illegali pensando il contrario. Chiaramente l'offerta è forte quando vi è una altrettanto forte richiesta di mercato ed è quindi chiaro che socialmente si ha la percezione di una forte necessità di maggiore sicurezza e di difesa. Il campione dei nostri associati che abbiamo sentito ci riporta che

la quasi totalità delle bombolette al peperoncino che vengono vendute nei loro negozi è destinata a mogli, figlie e parenti prossimi, delineando un aspetto sociale interessante, ovvero che la classe più intimorita e che richiede maggiore tutela è costituita da chi non ha accesso a titoli di polizia ma si affida a tali persone per la scelta degli strumenti di autotutela".